

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|------------------------------------|--------|----------|-----------|
| Adesso all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| A domicilio | > 20 | > 10.50 | > 6.— |
| Per posta (Italia franco di posta) | > 22 | > 11.50 | > 6.— |

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: a Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

LA FRANCIA E L'EUROPA

Del 1859 senza lega dei neutri la Prussia minacciosa sul Reno arresta a Solferino il corso delle vittorie di Napoleone perchè ne teme la preponderanza. Del 1866, egualmente senza leghe, la Francia fa sentire il peso dei suoi consigli e non vuole che a Sadowa succeda la presa di Vienna.

Quale è invece il contegno che tengono nel 1870 quegli Stati ai quali dovrebbe stare a cuore la conservazione del cosiddetto equilibrio europeo? Non ancora aperte le ostilità fra le potenze belligeranti, ecco che tutti i paesi limitrofi, perfino la stessa Inghilterra, a null'altro attendono che ad arrestar armi ed armati.

Comincia a spargersi il sangue. Sarrebrück precede Weissemburg Gravelotte tiene dietro a Wörth e l'Europa che sembra commossa, e lo è difatti, alla vista d'una sì immane ecatombe continua negli armamenti, stringe la lega dei neutri, fa pratiche e dà suggerimenti; ma a nulla appodano i suoi tentativi benchè dettati all'ombra d'un oste sì poderosa.

E a che adunque questa politica dell'equilibrio che da Luigi XIV in poi diresse le vedute dei diplomatici più eminenti? Le tendenze delle nazioni sarebbero invero tanto pacifiche da poterne fare a meno? Ci permettiamo di dubitarne. Sedan risponde a Sadowa, e se non c'è più un Napoleone

che s'affretti ad arrestare il vincitore, che a Parigi detterebbe legge non alla Francia ma all'Europa tutta, sorga una volta questa lega dei neutri ed agisca.

Non è chiedendo, o suggerendo la pace che re Guglielmo e Bismarck deporanno le armi; per ridurli a più miti consigli bisogna far loro vedere che anche le altre potenze non armano per celia, ma che quando è giunto il momento dell'azione sanno procedere senza esitanze per quella via che una avveduta politica suggerisce, ed il decoro ed il dovere impongono.

Noi dividiamo quella gioia che a proposito di Roma, oggi preoccupa le città italiane; la troviamo anzi giustissima poichè, per quanto ottimista, nessuno poteva ripromettersene un così prossimo scioglimento; ma dobbiamo in pari tempo confessare che un angoscioso presentimento ci conturba, non perchè crediamo ad effettivi interventi, o che alcuna potenza s'intrometta per ora negli affari di casa nostra; ma perchè temiamo per le sorti dell'Europa intera.

Spesse volte la quiete e l'ordine erano in Parigi eppure il tribuno Marat continuava con ammirabile insistenza a piantare la bandiera rossa alle porte del palazzo di città. Quello era il segno che la patria trovavasi in pericolo; non lo intendeva il volgo di corte vedute ma pur s'armava, e al sopraggiungere delle coalizioni poté in tal guisa rendere attonito il mondo col fragore delle sue vittorie.

Così è oggi per noi; Italia tutta imbalanzisce per l'occupazione di Roma e più non cura il luttuoso dramma che forse sta per compiersi sotto le mura di Parigi.

È là sulle rive della Senna che non la Francia, o la patria nostra sono in pericolo, ma bensì l'Europa, la civiltà.

Non è l'Alsazia o la Lorena, cinque o sei milioni d'ettari di più o di meno, l'ultima ratio di questa guerra.

Equilibrio europeo, solidarietà di razze sono per molti cose che hanno fatto il loro tempo, e delle quali non giova oggi occuparsi. Sia pure, diciamo noi, ma per quanto si trovi vieta la frase i fatti restano egualmente — schiacciata la Francia noi siamo sicuri che, appunto per quella civiltà che è il portato delle nostre età, né Prussiani, né Russi verranno a piantare le loro tende nella valle del Po, o dell'Arno. Ma che perciò? è la sola occupazione materiale che abbatte ed impedisce il progredire delle nazioni?

L'Italia, che libera ed indipendente altre due volte, ebbe sempre tanta parte nei destini d'Europa vorrà, ora che sorge per la terza volta a nuova vita, allontanarsi interamente dal consorzio delle nazioni ed attendere solo a sé stessa?

Se tale politica fosse per prevalere nel nostro paese non sarebbe la prosperità interna che con ciò s'otterrebbe, ma un avvenire per nulla dissimile da quello della Grecia e della Spagna moderne. Non è l'egemonia in Europa

che additiamo ai nostri uomini di Stato, ma quello che loro raccomandiamo si è: che oltre di ottenere Roma pensino a prepararsi un'influenza proporzionale alle forze di cui disponiamo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 settembre.

La Gazzetta Ufficiale ci reca oggi la notizia che sono riuscite infruttuose le pratiche del conte Arnim e che la città di Roma dovrà esser presa colla forza. Si assicura che la ragione per la quale i capi delle truppe mercenarie papaline rifiutano di arrendersi è tutta d'interesse. Gli ufficiali hanno fatto capitolazione per parecchi anni col governo pontificio; essi intendono che sia loro conservato il diritto acquisito ai relativi gradi e stipendi, o sia loro data una corrispondente indennità, come fu fatto a Napoli all'epoca del licenziamento delle truppe svizzere. Il nostro governo potrà, dopo la resa, avere un riguardo alle pretese degli ufficiali e de'soldati mercenarii, ma non accettare condizioni di questo genere sotto la minaccia di una resistenza, che assume il carattere di ribellione dal momento ch'essa non è ordinata dal Papa. E che sia intenzione del Papa di contentarsi di una protesta appare chiaro dalle parole del conte Arnim al generale Cadorna e dall'insieme delle trattative, le quali ebbero per oggetto di tentare una via per risparmiare l'attacco e lo spargimento del

sangue. Il nostro governo ha fatto prova della più grande longanimità, accordando non una ma due dilazioni perchè questi tentativi fossero esauriti; ormai se è indispensabile ricorrere alla forza si dovrà addebitarne chi tiranneggia in Roma; e si avrà una prova sempre più convincente della posizione anormalissima d'un governo, che è così poco padrone in casa sua da dover subire la legge di truppe raccogliette straniere. Intanto rimane a vedersi che cosa faranno le truppe indigene e la gioventù romana; perocchè sarebbe ormai tempo che si svegliassero.

Alcuni emigrati si sono affrettati a rientrare nelle provincie già liberate per tentare una propaganda repubblicana. Le ospitalità e i sussidi del governo italiano all'emigrazione hanno dunque servito a procurargli dei nemici? Ad ogni modo il paese confida nella fermezza del governo ed invoca energia e risolutezza contro ogni sorta di maneggio per turbare la quiete, senza la quale l'Italia sarà disfatta in luogo di completarsi. S.

Leggesi nella Gazzetta ufficiale:

Ieri sera (19) Arnim informava per lettera il generale Cadorna essere riusciti infruttuosi i tentativi da lui fatti per ottenere che fosse abbandonato il proposito d'opporvi colla forza all'ingresso delle truppe italiane a Roma, e ringraziava dell'indugio delle 24 ore che dietro sua istanza volle concedere per le operazioni d'attacco. In tali

APPENDICE

L'AGRO ROMANO

(T) Roma, affermata dal Parlamento e dalla coscienza degli Italiani capitale d'Italia, giace in mezzo ad una sterilita pianura che tutt'ingiro la isola, come oasi nel deserto; poche mandre di cavalli e di bufali vivono in quell'immensa solitudine, non alberi, non acque correnti, non abitazioni, pochi arbusti ed una meschina vegetazione erbosa rarsa dal sole; dovunque un silenzio desolante. Chi governa quella morta natura è la malaria.

Ai tempi gloriosi dei Romani tutto il territorio fu abitato e fiorente per vegetazione splendida e ricca di messi sufficienti a milioni d'uomini che vivevano su esso. Ciò attestano le storie, Plinio lo disse a' suoi tempi *viridissimus agris*, e lo confermano le residue tracce dell'antica civiltà qua e là sparse, le grandi vie, i sepolcreti, le rovine dei templi e d'altri edifici.

Come fu ridotta la campagna romana allo stato attuale? Non è da accusarne certo la natura del suolo, che vi è feracissimo; i campi attorno e nell'interno di Roma stessa, i giardini delle tante ville patrizie ne sono una chiara prova. Ognuno intende che

la malaria è soltanto l'effetto della nessuna vegetazione e dell'abbandono di quel suolo, ma che le cause sono interamente dovute alle nmancie vicende.

Nè vogliamo addentrarci a ricercare e descrivere le vere origini di tanta sciagura, basterà accennare ad alcune.

I grandi sconvolgimenti politici dell'Impero Romano, le invasioni de' barbari e degli stranieri che da troppo tempo usarono correre l'Italia, per ragioni di sanguinose vanità, mettendola a sacco, valsero a fugare gli abitatori dal piano, come i più esposti, verso il sicuro rifugio de' prossimi monti.

L'avvenuto governo teocratico e le sue conseguenze, i grandi possessi, cioè, delle mani-morte, le quali trascurarono sempre la migliore cultura dei fondi, perchè ove manchino gli affetti di famiglia cessa il bisogno di provvedere all'indomani; perchè alle corporazioni religiose specialmente quando avesse scarseggiato, non il pane, ma la grande abbondanza d'ogni ben di Dio, era molto agevole il procurarsela consigliando alle anime pie i testamenti a favore delle chiese e le offerte espiatorie.

Il feudalismo dei tempi di mezzo, degno fratello delle mani morte e suo contemporaneo, nemico esso pure di ogni progresso civile, schivo dal lavoro e dallo studio per alterigia di casta, superbamente ignorante, vago solo di

guerre, di caccie e di tutte quelle bisogna che mantengono la potenza e lo stiarzo di pochi privilegiati a danno dei molti deboli e poveri.

E non occorre dire di più a persuadersi che per fatto degli uomini e non per difetto del suolo l'Agro Romano fu spopolato ed ebbe miseramente spenta ogni produzione.

Il bisogno della crescente popolazione, il decoro d'Italia, l'igiene di Roma ed il dovere di non lasciare inattiva una rimarchevole fonte di ricchezza, esigono che la Nazione italiana tolga la campagna romana dallo stato attuale, ridonandola all'agricoltura. A tal'intento molti progetti furono fatti nei vari secoli dagli amici dell'umanità e del progresso, tutti caddero inascoltati, perchè la teocrazia aveva interesse di tenersi inaccessibile nel suo mistico isolamento, nè le urgeva mai di trovare le risorse ai suoi dispendi nel lavoro del suolo, quando meglio riescivale mettere a tributo il sentimento religioso ed i pregiudizi di tutto il mondo, ricambiando i propri tributari colle consolazioni e colle minacce spirituali.

L'unico sistema pratico, indicato dalle condizioni nuove d'Italia e promettente sicurezza d'esito per redimere la campagna Romana ci pare possa essere il contemporaneo suo dissodamento per opera delle provincie

italiane. Gli attuali possessori del suolo non è da attendersi possano per forza o mezzi propri divenire a così ingente operazione. Il paese manca di braccia ed uno sviluppo lento e progressivo di cultura lo riteniamo certamente impossibile, perchè i primi coraggiosi per quanto robusti, che si accingessero all'opera non potrebbero durare contro i miasmi della malaria dominante sulla vicina terra incolta, e le prime vittime scongiurerebbero i venturi a ritentare l'impresa.

Per riuscire deve prendere d'un subito proporzioni grandiose adeguate allo scopo, lo sforzo dev'essere contemporaneo su tutta la campagna incolta. Esso è un lavoro degno della Nazione che ha dovere di compierlo ed è alla rappresentanza nazionale che spetta il discutere i più appropriati mezzi d'organizzazione del grande progetto, la cui esecuzione può essere data alle singole provincie ciascuna secondo la propria attitudine agricola od industriale. Un lavoro da premettersi all'immigrazione della gente agricola sarà la sistemazione del suolo, delle strade e dei canali occorrenti, l'impianto di opifici d'uso generale: come molini ed altri a servizio delle arti agricole, la divisione del terreno secondo le varie provincie designandone la cultura meglio adatta ed i modi, tutto quanto infine verrà stabilito da una commis-

sione di uomini speciali che saranno chiamati a studiare l'argomento.

Come la sistemazione generale sia fatto, spetterà alle singole provincie prendere la direzione della propria colonia, sarà un lavoro simile a quello del proprietario che si dispone al dissodamento di un terreno prima infruttifero, o dell'industriale che stabilisce in altre città uno stabilimento figiata. Difficoltà d'esecuzione ne sorgeranno e molte, ma agli Italiani non manca il senno e la mente pratica; organizzatrice; gli individui destinati alle colonie sono tolti dalla classe più sobria e forte del popolo; dopo il breve disagio dei primi momenti facilmente si assisteranno del loro meglio, lo scopo comune e l'interesse generale li armonizzerà, li affratellerà.

Non dobbiamo dimenticare una questione che potrebbe porsi a pregiudiziale, la proprietà cioè del terreno. La campagna romana aggravata dal vincolo delle mani morte diventerà demaniale col promulgarsi delle leggi italiane, i fondi privati posono espropriarsi a scopo di pubblica utilità, che in questo caso non ha bisogno di dimostrazione.

Nell'ordine economico-amministrativo e disciplinare le colonie e le Provincie devono tenersi nei primi tempi legate come figli alla madre.

L'andamento che avrà preso la co-

condizioni di cose non essendovi più dubbio che l'autorità pontificia si trovi attualmente sotto la pressione delle truppe straniere raccolte in Roma, a Cadorna non rimane che di raggiungere colla forza il risultato che non si potè ottenere coi soli mezzi conciliativi. Il quarto corpo con la divisione Angioletti e Bixio accerchiano Roma da tutte le parti in fuori di quella della città Leonina. Ogni provvedimento fu preso perchè nel caso in cui le truppe dovessero entrare a Roma d'assalto siano recati alla città minori danni possibili e venga mantenuto il massimo ordine, della qual cosa danno sicura garanzia lo spirito delle truppe ed il compito che sanno ad esse affidato.

— Il *Giornale di Roma* del 13 pubblica quanto segue:

PROCLAMA

« Romani!

« Si vuol tentare di compiere il più orrendo misfatto.

« Il sommo pontefice, nel pacifico possesso della sua capitale e delle poche provincie, lasciate dall'usurpazione in suo dominio, è minacciato senza alcuna ragione dalle truppe di un Re cattolico.

« Roma pertanto è dichiarata con superiore autorizzazione in stato d'assedio, e i pacifici ed onesti cittadini sono invitati a rimanere tranquillamente alle case loro, onde la truppa possa invigilare sui pochi male intenzionati, che cercassero turbare l'ordine ed attentare alla pubblica sicurezza.

« Roma, 12 settembre 1870.

« Il generale comandante le truppe

« KANZLER. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna scrive:

Noi sappiamo che il sig. Minghetti, ambasciatore italiano, aveva l'incarico speciale di notificare alla Corte di Vienna l'occupazione eventuale dello Stato pontificio, e di adoperarsi perchè l'Austria seguisse con occhio benevolo gli sforzi italiani nella questione di Roma. Se da ciò i clericali dovessero concludere che il governo italiano abbia chiesto a Vienna il permesso di occupare lo Stato della Chiesa, essi s'ingannerebbero a partito. Certo è che i clericali feudali misero in opera tutte le loro arti perchè il gabinetto austriaco

non indicherà se vi sieno modificazioni cui assoggettarla, non è per ora utile d'indagare troppo l'avvenire, basta che ci si conceda la possibilità della pratica attuazione del nostro progetto.

Sono evidentissimi i vantaggi materiali derivabili da quest'opera: il ricupero di una rilevante estensione di terreno infruttuoso ed il conseguente aumento di produzione, il miglioramento atmosferico della città stessa di Roma, il facile e pronto ricupero del denaro da impiegarsi nell'organizzazione di questo lavoro. Non facciamo preventivi, nè vogliamo indovinare cifre di redditi azzardate, meglio è che il progetto si raccomandi per la sua essenza umanitaria, civile e nazionale, per essere una necessità della nostra situazione e nel tempo stesso un dovere di tutti gli italiani verso Roma.

Del resto i vantaggi materiali saranno di gran lunga vinti e superati da quelli d'ordine morale. Come Roma diventi la sede del Governo e del Parlamento gli uomini eminenti tanto nella politica, come nelle scienze e nelle arti, ed i più ricchi vi si stabiliranno. Seguendo la nostra idea vi avremo aggiunto così una rappresentanza del vero popolo, di quella eletta parte, cioè, di tutta Italia che favora, e vi avremo favorita una centralizzazione d'affetto nazionale, una corrente d'aspirazioni e d'interessi fra le nostre provincie e

co b'asimasse l'azione dell'Italia, e monsignor Falcinelli credette di poter chiedere formalmente questa disapprovazione per parte dell'Austria. E' noto che i suoi sforzi rimasero infruttuosi e il rappresentante italiano trovò nel contegno passivo del gabinetto di Vienna l'appoggio morale che egli aveva per missione di ottenere.

LE ILLUSIONI

Il *Journal des Débats* del 16 contiene questo notevole articolo:

È necessario considerare la situazione in tutta la sua verità come in tutta la sua durezza, dacchè prima cagione delle nostre sventure fu la menzogna. Non solamente fummo ingannati, ma noi stessi o' ingannammo, ed oggi ancora benchè sbarazzati dal funesto peso che aggravava la nostra coscienza, noi continuiamo a cullarci nelle più vane illusioni.

Prima illusione si è il ritenere che una parola a tutto provveda, e che col solo nome di repubblica si possa scongiurare il pericolo esterno come altre volte si cacciava il demone cogli esorcismi. È necessario che la repubblica rappresenti ad un tempo la difesa nazionale ed uno stato di cose regolare che possa stabilmente costituirsi. La necessità della difesa nazionale, non ammette discussione. Quanto al secondo punto, spetta a noi dare l'esempio dell'unione, d'aiutare a costituirsi, non fesse che pel momento, un governo che possa come tale essere seriamente riconosciuto. Ben lontani adunque dal pensiero di indebolire uomini che un dì, un'ora di terribile crisi hanno portato al potere, noi siamo pronti a prestar loro il nostro concorso più efficace che sia possibile in una impresa nella quale non troveranno che pericoli, e non raccoglieranno che ingratitudine. La repubblica, forma di governo dell'avvenire, non ha in sé nulla che al presente ci spaventi. Ma uno dei grandi torti della repubblica si è quello di ritenersi forzata alla violenza per farsi accettare. È un errore. Abbiamo innanzi agli occhi l'America, la Svizzera, e l'Inghilterra ancora patria d'ogni libertà politica e civile, con una monarchia di nome ma che virtualmente è una repubblica governantesi di per se.

È nostro dovere unire i nostri sforzi, per fare della repubblica un governo regolare, non solo per assicurare l'ordine interno ma per poter conservare tra le nazioni il posto che a noi compete. Si

Roma, necessarie alla salute d'Italia, come lo è pel corpo umano l'affluire del sangue al cuore, dal quale rinvigorito ritorna a tutti le altre membra.

Noi crediamo che l'armonia di un simile movimento vitale sarebbe solidissima arma per combattere e distruggere le ultime tracce del municipalismo, se mai in Italia non fosse, come dovrebbe essere, morto e sepolto, e che si compierebbe il preconizzato rinnovamento morale, quello che non potrà sicuramente durare se non avrà ricercate tutte le fibre della vita nazionale, portando i suoi effetti anche nelle classi operaie. Il comune lavoro, il commercio comune affratellerà la gente d'ogni provenienza e gli sforzi di ciascuno dalla presenza della sciolta parte di tutta Italia saranno animati ed incoraggiati in quella gara santa di preminenza, dove vince l'inegno, il lavoro perseverante e l'onestà. Perfino le idee religiose, che possono sempre tanto negli animi miti delle masse, cospireranno allo scopo. Le male abitudini dei luoghi d'origine, vergognando di trovarsi in mostra a Roma, cesseranno, perchè le provincie stesse si faranno rappresentare dai più laboriosi, sobri e intelligenti e questi col tenersi in continua corrispondenza colla madre terra, o tornandovi eserciteranno una influenza benefica. La lingua stessa col tempo si farà una sola, come lo è

è parlato e si parla di progetti di mediazione, ma non dissimuliamoci che le altre potenze, anche le meglio disposte si possono chiedere se esse hanno di fronte un governo realmente responsabile. Ecco un motivo per spronarci a sostenere con tutte le nostre forze questo governo; è necessario ch'esso sia una realtà sia per intraprendere la guerra che per concludere la pace. Finchè durava il regime ora caduto, la difesa del paese era divisa. Oggi noi possediamo un governo impersonale, esso ha tutto il nostro appoggio.

Un'altra illusione sulla quale è necessario chiarire la nazione, è di ritenere che caduto il Governo provocatore della guerra, noi non abbiamo più ad essere responsabili de' suoi fatti, delle sue follie, dei suoi delitti. Errore: questo Governo qualunque fosse, per qualunque mezzo sia giunto al potere fu durante vent'anni il Governo della Francia; esso dinanzi al mondo fu il nostro Governo. La parola sarà dura per coloro che ne hanno sofferte il peso senza aver cooperato alla sua costituzione, ma non meno vera. Diciamo una volta la verità: la nazione che ieri dava sette milioni di voti all'impero, non ha oggi il diritto di dire che l'impero non fu il Governo. Non fummo noi ad abatterlo; fu il re di Prussia, e non spettava a lui il prendersi tale incarico per conto nostro. Quelli che hanno combattuto fino all'ultima ora questa guerra nefasta hanno diritto di maledirne gli autori, ma non sono meno solidali del resto del paese, ed hanno perciò a sopportare una parte di questa terribile liquidazione. La Germania al presentarsi di questa questione potrebbe rispondere che stanchi dell'impero noi non avremmo avuto che a sbarazzarcene da noi, non essendo essa incaricata di regolare i nostri affari interni. Essa ebbe di fronte la Francia, e la Francia paga le spese della guerra.

Un'ultima illusione è il ritenere di poter calcolare sui disinteressati sentimenti dell'Europa, e sopra interventi che potrebbero spingerla a qualche pericolo. Curando il nostro interesse, l'Europa non prenderà consiglio che dal suo. Essa potrà al pari della Germania rispondere, non essere incaricata dei nostri affari e non esser essa responsabile che dei propri. Non è ora il tempo di far appello ad un sentimentalismo fuor di luogo nella politica positiva dei nostri. Se la Francia può fare la pace, non lo può e non lo deve a tali condizioni che la rendono precaria, menzognera ed inutile. Le potenze che potrebbero servire da mediatrici hanno a considerare in

quasi nella società più colta per comunanza di studi, per necessità di contatti, per ragione di civiltà. I grandi principii di sana economia sociale, di pubblica moralità troveranno più facile trionfo dove sono cospiranti gli interessi materiali e religiosi. I tardigradi e gli oscurantisti coi loro pregiudizii e colla calcolata ignoranza vi avranno l'ultima sconfitta. La sentenza dei precursori del moto italiano che predisse la *Roma del popolo* resterà avverata.

Non è da notare soltanto il vantaggio di Roma e quello che rifluisce sulle provincie, ma l'assenza puranco d'ogni danno per queste. La parte della popolazione che emigra sarebbe numericamente piccola in confronto di quella che resta, nè si terrebbe stabilmente lontana, potendo con poco sacrificio rivedere la terra avita cui resta legata da interessi e affetti domestici.

Diminuirà forse l'emigrazione per le lontane contrade, mantenuta viva presso alcune popolazioni dai materiali bisogni; sarà preferita questa che giustifica meglio l'aspirazione delle genti italiane, amorose sempre del luogo natio. La fortuna e l'agiatezza delle colonie romane essendo basata sul lavoro e sull'attività non avverrà il subito arricchirsi dei pochi collo squilibrio delle generali condizioni di eguaglianza economica. Uno che sia poco volenteroso

quale misura la Francia potrebbe pagare le spese d'una guerra infelice senza sottostare a condizioni incompatibili con una pace reale, e che manterrebbero nel seno dell'Europa una fonte permanente di disordine. Ciò esse devono considerare a favor nostro nel presente; nel loro interesse per l'avvenire.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — La Direzione generale dei telegrafi dello Stato notifica che essendo incerte le comunicazioni telegrafiche per la via di Francia, le corrispondenze a destinazione dell'America, Belgio e Gran Bretagna vengono istradate per via Austria che è più costosa, di una lira, di quella di Francia.

— 19. — Scrivo il *Dritto*:

« Dicesi che appena Roma sarà occupata dalle truppe nazionali, vi saranno lanciati alla grande pubblicità 16 giornali fra nuovi ed importanti. »

E dire che noi non avevamo pensato a tanta felicità!

BOLOGNA, 19. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Seicento prigionieri papalini giungono ieri mattina alle 4 alla nostra stazione, e dopo un'ora di fermata ripartivano alla volta d'Alessandria.

TORINO, 19. — A proposito della circolare dell'onorevole Relli ai vescovi del regno l'*Unità Cattolica* di Torino, qualificandola un insulto all'episcopato italiano, annunzia:

« Sappiamo che i vescovi vogliono rispondere per le rime ai guardasigilli, e cogliere appunto l'opportunità offerta loro dal ministro, per protestare solennemente contro questo sacrilego attentato. »

GENOVA, 19. — Da alcune notti l'atrio della stazione ferroviaria di piazza del Principe è occupata da numerose famiglie degli operai italiani espulsi da Marsiglia, le quali prive di mezzi sono costrette a dare così miserando spettacolo.

LODI, 19. — Togliamo dalla *Perseveranza*:

Dal 20 al 28 corrente avranno luogo in Lodi l'esposizione agricola industriale ed il Congresso agrario.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Lo scontro avvenuto fuori di Parigi fra un corpo di 15,000 francesi comandati da Vinoy, e 30,000 prussiani sotto gli ordini di Falkenstein avrebbe iniziato il solo sistema di difesa, quello delle frequenti e vigorose sortite, che

ed inerte resterà miserabile e non avrà ragione di stare in mezzo al fervere coraggioso del comune lavoro.

L'agglomerarsi del popolo essendo proporzionale al lavoro da eseguirsi, non succederà come ai tempi dell'Impero Romano che le masse diventino oziose e debbano essere poi all'ultimo nutrite col pubblico denaro di *panem et circensem*. L'organismo sociale era in quei tempi essenzialmente diverso, ora la Dio mercè nessuno è schiavo, ed il lavoro oggi è la vera nobiltà dell'uomo. La repubblica e l'Impero furono gloriosi e grandi per guerre e conquiste, con tali mezzi trascinaron a Roma le ricchezze depredate a tanti popoli; ora le guerre e le conquiste sono, o dovrebbero essere, il retaggio della Storia, e le glorie moderne sono, o dovrebbero essere, i commerci e le industrie, le scienze e le arti. La legge domina su tutti perfino sui legislatori.

Roma sarà una capitale di natura tutta speciale, per la maggioranza della popolazione del suo territorio che sarà agricola, di quella classe sociale, cioè, la meno propensa ai rivolgimenti subitanei e non facile alle convulsioni demagogiche. C'ò sarà degno dell'Italia, dove la capitale non imporrà i suoi capricci al restante paese e non ingrandirà mostruosamente a scapito delle cento città sorelle. E' bene perciò che la popolazione sia tranquilla,

può dare agli assediati, se non la speranza di un completo successo, almeno quello di prolungare indefinitamente la lotta: ciò che per le rispettive condizioni dei belligeranti, riuscirebbe allo stesso effetto. Per i francesi tutto è da guadagnare portandosi avanti almeno fino a novembre: per i prussiani la vittoria sta nel precipitare la soluzione.

Dagli stessi giornali tedeschi rileviamo infatti che le condizioni delle truppe accampate si fanno sempre più difficili, e lo diverranno maggiormente colle prossime piogge autunnali.

Formidabili mezzi d'attacco e di difesa stanno accumulati: attendiamoci gravi avvenimenti.

— Un decreto del governo provvisorio francese, in data del 16 corrente, sospende dalle loro funzioni gli attuali membri del Consiglio di Stato e stabilisce che gli affari urgenti d'ordine amministrativo e contenzioso vengano spediti da una Commissione temporanea spositamente istituita.

Una circolare del ministro dell'Interno, signor Gambetta, ai prefetti commette a questi funzionari di procedere senza ritardo « alla organizzazione ed alla mobilitazione delle forze vive del paese. » I sindaci dovranno inscrivere in appositi registri tutti i cittadini dai 21 ai 60 anni capaci di far parte della guardia nazionale.

— Troviamo nel *Courrier de Marseille* del 17 un decreto del prefetto, signor Esquiros, che invita tutte le guardie mobili di Marsiglia che non hanno ancora raggiunto i loro corpi, a recarsi nel termine di 48 ore ad Aix. Quelli che non si presenteranno spontaneamente, saranno ricercati, arrestati, incorporati in un reggimento di fanteria di marina e mandati in una lontana colonia.

— Scrivono in data del 9 da Gravelotte alla *D. A. Zeitung*:

I pesanti cannoni d'assedio sono già tutti qui arrivati; da parte nostra si lavorò attivamente finora alla costruzione delle trincee ed ora dovrebbe incominciare tutto il bombardamento della fortezza.

Il principe Federico Carlo vuole spingere la cosa con energia, avendo il maresciallo Bazaine rifiutato di arrendersi. Qui il tempo ci fa più danno che il nemico. Ieri ed oggi è il tempo più orribile che io abbia mai da lungo tempo provato nel mese di settembre — freddo, pioggia e tempesta. Le povere truppe che non possono trovar ricovero in Gravelotte e Rezonville e devono rester nel

almeno non sia troppo facile l'agitarla a chi per obbligo di mala fede o per ambizione sfrenata, si studia di perpetuare la febbre della lotta contro i governi costituiti di qualunque forma.

Riassumiamo il nostro progetto.

1. La campagna romana sia avocata al governo per iscopo di pubblica utilità.

2. Il possesso del territorio sia trasmesso con equo scorporo a tutte le provincie.

3. Le provincie riunite in consorzio, sulle tracce di un programma studiato da una Commissione eletta dal Parlamento, procederanno alla sistemazione del suolo, cioè delle vie, canali e stabilimenti di utilità generali.

4. Ciò finito, tutte le provincie opereranno contemporaneamente il dissestamento e la cultura nella porzione di terreno ad esse assegnato, coi propri mezzi e nei limiti di altro programma approvato dal Parlamento.

5. L'agro romano sarà libero d'imposte per dieci anni.

Per alcuno, e s'auguriamo non sia per il maggior numero, questo progetto arieggia l'utopia, noi per averci ripensato molti anni non lo crediamo tale, se non foss'altro, ci parrà d'aver raggiunto il nostro scopo richiamando l'attenzione dei connazionali su tanto argomento ed iniziandone la discussione.

bivacchi mantano sempre nuovi ammassati. A ciò si aggiunge una sensibile mancanza di paglia, ondechè alla povera gente, ai pochi che non sono fuggiti, deve venir preso perfino il grano non trebiato.

Nei luoghi circovicini regna generalmente la miseria. La popolazione è fuggita, tutto è devastato e guasto. Gli animali, vennero portati via dalle stalle, e nei villaggi non si trova più pane.

Il 9 di sera incominciò il bombardamento della fortezza di Metz dalla parte Ovest (alla riva sinistra della Mosella) con 10 cannoni; anche il 10 si riudì il cannoneggiamento.

— Leggesi nella Nuova Presse: «Se siamo bene informati, la domenica sopra le intenzioni dei prussiani contro Parigi ebbe per risposta che si è deciso di bombardare la città. Il parco di assedio è già in viaggio verso Parigi. Frattanto la città verrà circondata.»

— Scrivono da Cassel, 16, al National Zeitung:

«A quanto si ode, nelle vicinanze del castello di Wilhelmshöhe venne arrestato quest'oggi un giovane che fu trovato in possesso d'una pistola. Si suppone che sia venuto da Berlino a Wilhelmshöhe, ed abbia alloggiato due giorni in quell'albergo, senza però farsi vedere durante il giorno.»

— Scrivono alla National Zeitung da Cassel, 13:

La duchessa di Hamilton, nata principessa di Baden, parente di Napoleone, è giunta iersera in Wilhelmshöhe e prese alloggio all'albergo. Essa pranzò oggi alla tavola imperiale.

— Il Giorn. di Dresda del 16 pubblica il seguente telegramma dell'Imperatore di Russia, giunto ieri da Zarskoe Selo al re di Sassonia:

Per onorare i successi delle vostre valorose truppe, mi permetto di conferire a vostro figlio, il principe ereditario, il mio ordine militare di S. Giorgio di seconda classe, ch'egli ha sì bene meritato, avendole condotte alla vittoria in modo sì splendido. V. M. vedrà in ciò, spero, un nuovo segno della mia stima ed amicizia.

ATTI UFFICIALI

19 settembre

R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, al comando del Regio piroschiere Affondatore, classificato al tipo 14, dovrà essere preposto un capitano di fregata o di 1., o di 2. classe.

R. decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la divisione navale corezzata, costituita per R. decreto 22 luglio 1870, rimane disciolta e contemporaneamente viene costituita una squadra corazzata composta di due divisioni. Al comando della stessa viene preposto un ufficiale ammiraglio; un contr' ammiraglio comanderà sott'ordini una divisione della squadra.

R. decreto del 4 agosto che autorizza la Società anonima di credito col titolo Banca lombarda di depositi e conti correnti costituitasi in Milano, e ne approva gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza, ed in quello dell'ordine giudiziario.

CRONACA CIVILIANA E FATTI VARI

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

1^a Lista delle Offerte.

Somma precedente L. 33

Tsarelli Basilio . . . L. 2.
Fanti Pietro . . . » 5.
Treves famiglia . . . » 100.
Breda ingegnere Vin-
cenzo Stefano . . . » 100.
Riello dott. Giovanni » 5.
Brosioni avvocato Pie-
tro . . . » 5.
Ditta Jacob e comp. » 10.
Marin ing. Marino . . . » 4. L. 231

L. 264

Ordine della Leva

IL PREFETTO DELLA PROV. DI PADOVA

Vista la legge del 14 agosto 1870 n. 5796 che autorizza il Governo del Re ad operare la leva dei giovani nati nell'anno 1849 per fornire un contingente di 40.000 uomini di prima categoria;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo consiglio di Leva — Ordina quanto segue:

I giovani nati nell'anno 1849 sono chiamati al corteggio nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun distretto nella tabella annessa al presente Manifesto.

Con altro proclama essi saranno successivamente chiamati all'esame definitivo ed all'assento (arruolamento) pel tempo che sarà in tal circostanza dal Ministero della guerra stabilito.

I giovani appartenenti per età a questa leva, che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alle capitanerie di porto, da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra. — Coloro che fossero stati omissi sulle liste di leva richiederanno al Sindaco del comune di loro legale domicilio la loro iscrizione, e non incorreranno nelle pene comminate dalla legge. — Gli iscritti di questa leva che domandano la esenzione aspetteranno a procurarsi la loro situazione di famiglia e i certificati d'iscrizione ai ruoli dei propri fratelli militari, quando con un nuovo Manifesto saranno chiamati all'esame definitivo ed assento (arruolamento). Si fa fin d'ora conoscere che con regio decreto del 7 settembre 1870 la tassa d'affiliazione per questa leva è stata fissata a lire 3200, quale era stabilita per la leva scorsa. — Le domande di visita per delegazione, tanto all'estero che nel Regno, d'iscritti chiedenti la riforma, devono esser fatte, a norma del disposto nel § 403 del Regolamento pel reclutamento, nel periodo di tempo tra la chiamata della leva ed il giorno che sarà fissato per la prima seduta dell'esame definitivo epperò si avverte che ove queste domande venissero fatte dopo il sovra prescritte termine saranno irrimediabilmente respinte.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della provincia per cura dei signori Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questa Prefettura.

TABELLA indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni del corteggio in ogni distretto.

| Distretti | meze | giorno | Ora |
|---------------|---------|--------|--------|
| Cittadella | Ottobre | 10 | 9 ant. |
| Camposampiero | id. | 11 | id. |
| Pieve | id. | 13 | id. |
| Conselve | id. | 14 | id. |
| Montagnana | id. | 17 | id. |
| Este | id. | 18 | id. |
| Monselice | id. | 21 | id. |
| Padova | id. | 24 | id. |

Padova 19 settembre 1870.

Il prefetto
PEVERELLI

Notizie militari. — Veniamo a sapere in questo momento da fonte autorevolissima che il Ministero sarebbe intenzionato di riunire toste nella nostra città una intera Divisione, della quale farebbe anzi parte la Brigata Granatieri di Napoli, i cui Reggimenti 5° e 6° furono altra volta di guarnigione nella nostra città, lasciandovi una memoria sì grata per il nobile contegno dei signori ufficiali, e per la disciplina esemplare della bassa forza.

Come si trovano le cose attualmente, ignoriamo se venendo a Padova tanta truppa con cavalleria ed artiglieria potrebbe trovarvi su due piedi alloggio conveniente; ma non dubitiamo che il nostro Municipio, compreso dei vantaggi derivanti alla città da tale concentrazione, farà tutto il possibile per provvedervi senza ritardo, non lasciandosi sfuggire un'occasione, che potrebbe d'altronde facilmente mancargli, ora che altre città vicine, e di minore importanza, si offrono di accogliere presidi militari.

Comune di Piazzola. — Ci gode

l'animo di annunziare che anche il Comune di Piazzola con recente deliberazione ha provveduto alle famiglie povere, comprese nel proprio territorio, dei contingenti richiamati sotto le bandiere.

Nè potevamo aspettarci meno da un Comune che fu il primo nella nostra Provincia ad iscriversi alla Società di Solferino e San Martino pagando il doppio della somma necessaria per l'iscrizione, cioè italiane lire 200.

Senza ricorrere a magniloquenti parole, il semplice annuncio di questi fatti, mentre ne costituisce l'elogio migliore, invoglierà i buoni ad imitarli.

Dichiarazione. — Ieri nel riportare l'articolo La caduta del potere temporale ci siamo dimenticati di citarne la fonte.

Ripariamo all'ommissione col dichiarare che detto articolo era della Perseveranza.

Decessi nel giorno 1° settembre

Cavaliere Andrea d'anni 61, Spedale civile. Stanferla Riccardo d'anni 1, San Francesco Più un bambino di 11 mesi, e un altro di pochi giorni.

2 detto nessuno

Decessi nel giorno 3

Negrisola Antonio d'anni 52, Cattedrale. Bordin Anna d'anni 1, Santa Croce. Svegliato Maria d'anni 1, S. Francesco. Romio Giuseppe d'anni 1, Idem. Dal Colle Anna d'anni 9, Torresino. Più due gemelle di pochi istanti.

Decessi nel giorno 4

Marzotto Antonio d'anni 52, Casa di pena. Libron Pietro d'anni 29, Carmine. Venuti Giovanna d'anni 7, Idem. Furlan Luigi 68, Spedale civile. Benedettini Maddalena d'anni 84, Idem. Maritan Veronica d'anni 17, Idem. Levi Giustina d'anni 59, Comunioni israelitica.

Decessi nel giorno 5

Rubin Giuditta d'anni 29, Cattedrale. Lana Domenico d'anni 76, Spedale civ. Tamé don Francesco d'anni 63, Spedale Fate bene fratelli. Galizzo Elena d'anni 15, Santa Croce. Rollo Narciso d'anni 1, S. Andrea. Zanotto Luigi d'anni 1, S. Francesco. Più un bambino di otto mesi.

Notizie drammatiche. — Carre voce che in uno dei principali teatri di Firenze si produrrà fra breve la celebre attrice signora Ristori, unitamente alla compagnia Bellotti Bon, per rappresentare una nuova commedia di Achille Torelli, intitolata: La Nonna. (Opinione)

Esposizione provinciale di Bergamo. I giornali di Milano recano:

Un telegramma particolare d'informa che la festa di ieri (18) per la distribuzione dei premi dell'esposizione riuscì splendida: il prefetto C. f. pronunziò un discorso, che fu molto applaudito. Il comm. Luzzati, che rappresentava il ministero, improvvisò un discorso magnifico che eccitò pure vivi applausi. Un pubblico numerosissimo ed esultante assisteva alla cerimonia.

Sappiamo poi che il Comitato esecutivo dell'Esposizione provinciale bergamasca decise di offrire una medaglia d'oro al signor cav. Graziano Tubi, in segno di gratitudine e d'encomio per lo sviluppo da lui dato all'enologia del paese, sia cogli ultimi risultati da esso ottenuti colla fabbricazione sperimentale del vino in Grumello di Monte, sia colle lezioni e colle esposizioni di macchine enologiche.

A. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

21 settembre

A mezzo di zero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 53 s. 34

Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 30,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di ore 5,7 del livello medio del mare.

19 Settembre

| | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|-----------------------|----------|----------|----------|
| Barometro a 0°—mill. | 763,2 | 764,3 | 765,5 |
| Termometro centigr. | +14,9 | +15,8 | +14,7 |
| Direzione del vento . | ne | on2 | so2 |
| Stato del cielo . . . | nu. | nu. | se |
| | volo | volo | reno |
| | | | ser. |

Cal. mesi di del 19 al mezzo di (s) 20

Temperatura massima = +17,9

minima = +9,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 19 mill. 3,0

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

DEL 18 SETTEMBRE

(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Oneglia. — Votanti 572. Voti validi 549. Cav. Alessandro Bianchi voti 479. Generale Arduino voti 70. Eletto Bianchi.

Un dispaccio da Tours, datato oggi (19) alle ore 5 10 pom., annunzia che le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono totalmente interrotte.

L'Opinione assicura che oggi (20) comincerà l'attacco contro Roma.

Leggesi nello stesso giornale:

Il ministro di finanza ha nominata una Commissione per proporre i provvedimenti transitori di finanza necessari alle provincie romane.

Essa è composta degli onor. conte Pallieri, senatore, consigliere di Stato, Maurogonato e Mezzanotte, deputati, e commendatore Finali, consigliere alla Corte dei conti.

Ieri dicevamo che non a tutti garbava, e a noi no certo, l'intromissione di un inviato prussiano nei nostri porti con Roma. Molti giornali d'Italia, che ci sono arrivati questa mane, lasciano intravedere lo stesso disgusto; non perché si debba temere che la Prussia possa ora impedire il risultato che si aspetta, ma perché il suo contegno attuale palesa in quella potenza l'intenzione di sostituire il proprio ad un influxo straniero, appena cessato, sui nostri affari. Possiamo aspettarci che i fumi di Sedan non si arresteranno per così poco.

La Perseveranza, che giorni sono avea segnalato a tocchi più aspri queste tendenze prussiane, ritornava ieri sull'argomento con queste parole, prima che si conoscesse l'infertilità della missione del conte Arnim presso il Papa:

«Non crediamo, dice quel giornale che la missione del barone Arnim al campo italiano, e il cui esito non sappiamo ancora mentre scriviamo, quantunque le vanti quattro ore s'è corso, voglia già dire tutto ciò che scrivevamo quindici giorni fa. Ma essa prova, che la Prussia ama parere di prendere, nella questione di Roma, il posto d'influenza europea, che le sue vittorie le hanno assegnato, e che la Francia e tutte le altre Potenze sono per ora costrette a disertare. Noi non saremo impediti dall'entrare in Roma ora; ma se Guglielmo ve lo troveremo più tardi, o più o meno vicino al Papa.

«Se i radicali italiani fossero tutti di buona fede, e avessero tutti naso, oggi dovrebbero sentirsi assai rammentati e passeggiare con naso molto allungato, a vedere il modo in cui la lor Prussia tratta la Repubblica in Francia e il Pontificato in Roma. Ma è assai probabile che la maggior parte non fusse di buona fede, ed è certo che solo un piccolissimo numero di loro ha naso.»

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — La città eleggerà il 28 corr. un Consiglio municipale di 680 membri.

Il Governo decise un sistema completo di barricate che formerà intorno a Parigi una seconda cinta inespugnabile. Rochefort presiederà la Commissione incaricata di realizzare il progetto.

Il Giornale Ufficiale pubblica una protesta dell'Istituto di Francia contro l'eventuale bombardamento di Parigi. Il Gaulois dice che 400 milani occuparono ieri Versailles. Il servizio regolare delle poste fu interrotto a datare da oggi, l'amministrazione organizza un servizio per mezzo di messaggeri. Molti corridori prussiani furono uccisi o catturati dalle guardie mobili

e franchi tiratori nei dintorni di Parigi. Si crede che i Prussiani vogliono attaccare Parigi al sud-est fra Charenton e Clamart. Stabilirebbero Versailles per quartier generale.

Thiers arrivò ieri a Tours. BERLINO, 19. — Favre fece interpellare per la via di Londra Bismark a Menouse se sarebbe disposto a ricevere nel quartier generale del Re. Bismark gli fece pervenire per la stessa via una risposta affermativa.

ORLEANS, 19. — Si ha da Doudeon che nella pianura di Camplan presso Vilson, un corpo prussiano, la cui forza non è esattamente conosciuta, sarebbe stato respinto e costretto a ritirarsi a Monthlery e Arpajon.

PARIGI, 19. — L'Electeur Libre segnala leggri scontri avvenuti ieri verso Jory e Chatillon. Questa notte s'intesero delle fucilate verso Clamart e Mendon. Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico. Segnalansi distaccamenti prussiani a Clamart, Creteil, Nangis, ed altri punti. Il Principe Reale avvanziò verso Fontainebleau. I franchi-tiratori cagionarono perdite considerevoli ai dragoni prussiani presso Mellun. Il nemico passò la Senna presso Choisy le Roi. La guardia Nazionale trovasi ai bastioni. Disposizioni eccellenti.

NIZZA, 19. — Contrariamente all'asserto dei dispacci prussiani havvi perfetta tranquillità a Nizza, a Mentone, e in tutto il dipartimento. Gli stranieri cominciano ad arrivare. La stagione si prepara con eccellenti condizioni.

BORSA DI FIRENZE

20 settembre.

Rend. 56 05 55 95
Oro 21 21 21
Londra tre mesi 26 80
Francia da mesi —
Prestito nazionale 85 84
Obbligazioni regia tabacchi 447
Azioni regia tabacchi 655
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2270
Azioni strade ferrate merid. 317
Obblig. » » » 405
Buoni » » »
Obbligazioni ecclesiastiche 76 80

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

Cosa havvi di più schifoso e meno delicato, che quello di smarcarsi? Empiatri per distinte specialità? Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere, nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'unica non ci entri per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda dove portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20, farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diogo Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucco — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 5-7a

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nelle medicine dei fanciulli ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in a più di 20.000 fanciulli, sia contro l'ingorParigi egli è amministrato ogni anno, contro il pallore e la debolezza delle carni, i eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; e ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre fiaconi ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Deposito — in Padova farmacie Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 6-33

N. 108 II. GIUNTA DI VIGILANZA per l'Istituto Tecnico-professionale della provincia di Padova. È aperto il concorso a tutto il dì 15 ottobre p. v. alla cattedra di Lingua e Letteratura Italiana, nonché alla cattedra di Geografia e Storia, con particolare riguardo alla storia dell'industria e dei commerci.

N. 887 pen. AVVISO Il dopopranzo del 29 luglio decorso, in Volta Paquale di Anguillara, di questo distretto, galleggiante sulle acque dell'Adige, fu scoperto il cadavere di una donna adovava, ritenuta di condizione villica e dell'età di anni 30, della quale dannosi li seguenti connotati: Statura di piedi 43/4 (metri 1.73 circa) Corporatura ben complessa. Nutrizione buona. Capelli di tinta nerastra. Fronte ampia. Occhi castagno. Naso alquanto stacciato. Bocca regolare. Denti sani. Mento leggermente retratto. Orecchie forate, ma senza orecchini. Non potè rilevarsi la carnagione a motivo dello stato di secondo grado di putrefazione in che trovavasi.

N. 24207 R. INTENDENZA PROVINC. DI FINANZA DI PADOVA Si reca a pubblica notizia che nel giorno 3 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane sarà tenuta negli uffici di questa intendenza di finanza in seguito ad autorizzazione ministeriale, una licitazione per la vendita al migliore offerente: a) di kilogrammi 8000 circa di carta a libero uso b) di kilogrammi 2000 circa di carta da sottoporsi a follatura. c) di kilogrammi 800 circa di cartoni il tutto procedente dallo scarto di questi archivi finanziari sul dato di lire trenta per ogni cento kilog. del materiale ad a), di lire dodici per materiale ad b), di lire quattordici per materiale ad c).

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA Mutua Assicurazione del Bestiame Bovino avvisa che pel trasporto del suo ufficio in Via S. Bernardino Palazzo Spinetti sono d'affittarsi pel 7 ottobre i suoi locali in Piazzetta Pedrocchi.

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto Con questo preparato si tinge col singolare facilità e senza bisogno di avatura, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 26-189

Sola incaricata per questa Provincia si ricevono le sottocritzioni e le inserzioni per l'Annuario del Commercio Didot Bottin (Almanach de 500,000 adrestes) sino a tutto il 15 Ottobre prossimo venturo.

PRESTITI A PREMI RIUNITI Con sole L. 5 si concorrono alle 50 estrazioni Città di Milano 1861 Città di Bari 1869 - Città di Barletta 1870 COMPARTICIPAZIONE a tenore dell'articolo 177 del Codice di Commercio a 50 Estrazioni dei suddetti Prestiti, ripartite in 13 Estrazioni annue Le dette 50 Estrazioni comprendono i seguenti Premi: 15 di L. 100,000 - 6 di L. 50,000 - 13 di L. 50,000 oltre molti altri di L. 40,000, 25,000, 20,000 e minori E COMPLESSIVAMENTE NUMERO 5104 PREMI dand. un Totale di L. 3,537,550 di cui 1,522,600 pagabili in oro Le carature si vendono alla LIBRERIA SACCHETTO PADOVA

ACQUA DI JANINA Del Dott. A. INOS, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IERE DELLA CAPIGLIATURA L'ACQUA DI JANINA è emulsionata, iniettiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante. Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le crosture, le porcelane della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà. Deposito a Parigi da M. Meiss, rue Foydeau, 7.

GOTTA Reumatismi il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre. Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Planeri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.

AVVISO Presso il sottoscritto Commissario giudiziale del componimento amichevole di Domenico Gobetti di Montagnana vengono invitati i di lui creditori ad insinuare in iscritto entro 30 giorni da oggi le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti sotto le comminatorie del § 23 della Legge 17 dicembre 1862. Padova, 19 settembre 1870. D. ANTONIO BONA notaio. 2-504

MOUTARDE DIAPHANE 10 Médailles Si vende presso i droghieri: Tabaga Giuseppe, all'Angelo; Bal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenza, al Portico; G. B. Mungibio; G. Costardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Ant. e Bettio Ant. 2-472

STABILIMENTO IDROTERAPICO diretto dal dott. cav. Guelpa 20.ª Apertura col 1 giugno 1870 ancora in Oropa presso il Santuario e la città di Biella indirizzare le domande a Biella al Direttore. 16-28

VERA TELA ALL'ARNICA del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24. Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO Originale tedesco Traduzione Echte Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheimi aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, misen wir nach mannigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publikum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publikum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet. La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano. Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . L. 70 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 51 Negli Stati Uniti d'America, franca » 13 Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERI MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassarre - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulacci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 21-13

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando il sangue e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esso rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommentamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tachio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. La Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in Italia L. 244 - presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, si n. e Firenze F. P. P. - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso. - Torino, via Ronsaul - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Esilio - Bologna, C. Rognara Savona Albegan - Trieste, J. Serravallo. 109-17

LI CIOCCOLATE OSMAZONICO premiato e privilegiato della Ditta FLIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico. Si vende in PADOVA alla farmacia reale Planeri e Mauro all'Università. 23-27

Pomata Tannica Rosa Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filhol e Andoque, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fa riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la cad. ta. Prezzo del vaso L. 7. Deposito in Milano all'Agencia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico del committenti. Vendita in PADOVA da Cornelio e Roberti farmacisti. 20-242

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenore e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 25-132

Libreria editrice Sacchetto degli Abbonamenti a qualunque Giornale Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali esteri.